



Meditazione 14 ottobre 2015

«Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16). È la Parola che fa da sfondo al Messaggio per la Giornata missionaria mondiale 2015. Rivisitiamo insieme alcuni passaggi mettendoli in relazione alla riflessione per questo ottobre missionario.

Papa Francesco con convinzione profonda e stupore grande afferma che *“la missione fa parte della “grammatica” della fede, è qualcosa di imprescindibile per chi si pone in ascolto della voce dello Spirito che sussurra “vieni” e “vai”. Chi segue Cristo non può che diventare missionario, e sa che Gesù «cammina con lui, parla con lui, respira con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell’impegno missionario»* (Esort. ap. *Evangeliū gaudium*, 266).

La missione è passione per Gesù Cristo e nello stesso tempo è passione per la gente. Quando sostiamo in preghiera davanti a Gesù crocifisso ... percepiamo che quell’amore **che parte dal suo cuore trafitto si estende a tutto il popolo di Dio e all’umanità intera** ...; (cfr *ibid.*, 268).

Come non pensare alle stesse parole del padre Kolbe? Quando parla di *“... porgere la mano a tutti e tutti condurli a Dio per mezzo dell’Immacolata. Bella missione per la quale torna conto di vivere, lavorare, soffrire e anche morire”* (SK 31)?

Il cuore missionario del padre Kolbe batte a 360° e nel 1927 inizia a costruire dal nulla un’intera città: Niepokalanów, città dell’Immacolata, a circa 40 km da Varsavia. Non c’era sistema di comunicazione troppo veloce per lui. “Il veicolo del missionario - diceva spesso - dovrebbe essere l’aereo ultimissimo modello perché se Niepokalanów vuole conseguire lo scopo che si prefigge: diffondere con l’Immacolata il Vangelo in ogni angolo della terra, deve inalberare il suo vessillo sulle case editoriali dei quotidiani, sulle agenzie di stampa, sulle antenne radiofoniche, sugli istituti artistici e letterari, sui teatri, sulle sale cinematografiche. Sui parlamenti, sui senati, in una parola, dappertutto sulla terra ... comunicare all’uomo la verità che è il Signore Gesù. Seminare in ogni cuore parole di vita”.

E così la carta stampata diviene, giorno per giorno, l’anima di tutto il suo apostolato.

Nella primavera del 1930, con 4 confratelli, approda a Nagasaki, in Giappone. Passando da Port Said, Colombo, Singapore, Saigon Hongkong e Shanghai si ferma nei luoghi di passaggio per verificare la possibilità di dar vita a nuovi centri editoriali del *Cavaliere dell’Immacolata*. A tale scopo lascia a Shanghai due fratelli.

Nel 1930 così scrive a padre Cornelio: "Penso alla Cina, ma anche all'India e al bacino siriano per le seguenti lingue: araba, turca, ebraica. Penso di stampare e diffondere il Kishi in tutta la Cina"¹. Senza soldi, senza conoscere la lingua, senza niente di niente, ad un mese dal suo arrivo, con un telegramma annuncia a Niepokalanow la pubblicazione del primo numero del "Kishi", il Cavaliere in lingua giapponese. E' la prima volta, nella storia del Giappone, che una rivista viene composta da occidentali.

Oggi il Kishi è la seconda rivista cattolica del Giappone dopo *Koè*: la voce.

La passione per l’uomo porta il padre Kolbe a tracciare sentieri di respiro universale.

¹ SK 253.

«Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16). **I consacrati sono chiamati a promuovere nel servizio della missione la presenza dei fedeli laici.**

Profondamente convinto padre Massimiliano, sin dall'inizio, cerca collaboratori per l'evangelizzazione. "Il problema più urgente nell'attività editoriale per garantirne la sopravvivenza è la collaborazione con i laici"². Massimiliano Kolbe si rivela grande organizzatore e capace di riunire attorno a sé collaboratori, attraverso la cui collaborazione, che desiderava e cercava costantemente, riteneva di poter far penetrare lo spirito del Vangelo in ogni piega della realtà umana. "Noi, diceva padre Massimiliano ai suoi frati, insieme ai laici abbracceremo il mondo intero"³.

Padre Massimiliano sapeva accendere nel cuore delle persone la dedizione gratuita alla causa dell'Immacolata. A Grodno la gente veniva volentieri per dare una mano, soprattutto i bambini e i giovani. Alcuni ragazzi venivano alla casa editrice direttamente da scuola, dopo le lezioni. Anche a Niepokalanów gli abitanti del circondario andavano ad aiutare i frati. A Nagasaki, solo grazie ai volontari padre Massimiliano ha potuto pubblicare il *Cavaliere* giapponese ad un mese dal suo arrivo.

San Massimiliano, ai suoi collaboratori che si prestavano spontaneamente per aiutarlo nella sua missione evangelizzatrice, assegnava loro dei compiti conformi alle loro capacità e competenze. Quando era necessario faceva frequentare loro corsi di formazione specifica. Coinvolgeva fratelli e laici accettandone le osservazioni e proposte. Vigilava perché i suoi collaboratori fossero sempre consapevoli di lavorare per la maggior gloria di Dio.

Al di là di tutto trasmetteva la gioia di raccontare a tutti Chi dà forza e speranza alla nostra vita.

Padre Massimiliano è un uomo marcato a fuoco dalla missione di illuminare, benedire, sollevare, guarire, liberare⁴.

Nel 1936 padre Kolbe torna in Polonia. I suoi progetti missionari subiscono una brusca virata. Sognava un fiume in piena di carta stampata che inondasse il mondo con il messaggio dell'Immacolata. Sognava nuovi territori, nuove culture da evangelizzare, nuove città da costruire per l'Immacolata. Il suo slancio missionario non è stato soffocato né ostacolato dall'odio dei suoi aguzzini continuando a dare frutti e, ancora oggi, dalla sua cella risuona l'insegnamento che ci ha lasciato come testamento spirituale: "L'odio non è forza creativa. Solo l'amore crea".

Siamo chiamati ad essere testimoni di una verità che cerchiamo di vivere. "Guai a me se l'evangelizzazione non mi evangelizza" (M. Delbrel). Gli fa eco il padre Kolbe: "Ognuno di voi si sforzi non tanto di cambiare l'ambiente, quanto di cambiare se stesso"⁵.

Angela Esposito

² Cfr. M. Kolbe, Conferenza *Azione Cattolica*, Cracovia 1919, p.85.

³ A cura del Comitato di Redazione, Niepokalanów 1970. Nelle note successive la pubblicazione è indicata con l'abbreviazione PMK.

⁴ Cfr. EG 273.

⁵ SK 926.